

21 aprile 2019 n° 29  
PASQUA NELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE  
GV 20,11-18

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

### COMMENTO

Il teologo Karl Barth aveva definito la risurrezione come: "La tangente di Dio che sfiora il nostro mondo mortale". Dio che sfiora il mondo, che si fa accanto ad ogni uomo, che cammina con lui. Lasciamoci sfiorare dal tocco di Dio. Come questa notte, quando abbiamo vissuto la più lunga e la più bella di tutte le Messe, la notte in cui il fuoco è nuovo, l'acqua è nuova, la luce è nuova, in cui abbiamo ripetuto il nostro sogno di nascere ancora. E tutto per un sepolcro vuoto! Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi, nella storia del mondo manca un corpo alla contabilità della morte. E questo apre una breccia, uno spazio di rivolta, la morte non vincerà, i suoi conti sono in perdita. Dicono gli angeli: perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Quel nome bellissimo: Colui che è vivo, il Vivente. Se Cristo è vivo, adesso, se Lui è vivo e ci chiama, ci tocca, respira con noi, allora la sua risurrezione ci avvolge, ci penetra, ci trasforma. La prima parola del Risorto ha il potere di incantare, ogni volta: "Donna, perché piangi? "Il Dio della vita si nasconde in un singhiozzo, il Risorto non sfolgora e abbaglia, ma nella sua voce trema un dolore. E' lo stile inconfondibile di Gesù. Il Risorto riprende a fare ciò che ha sempre fatto, il suo primo sguardo non va mai sul peccato di una persona ma si po-

sa sempre sulla sofferenza di quella persona. Gesù prova dolore per il dolore dell'uomo e se ne prende cura. Nell'ultima ora del venerdì, sulla Croce si era occupato della paura di un ladro morente, nella prima ora della Pasqua si occupa delle lacrime di Maria. E' davvero Lui, non ti puoi sbagliare!. Un grido si è levato la sera di Pasqua a Gerusalemme: Il Signore è veramente risorto. Veramente e non apparentemente, nel ricordo, nella nostalgia dei discepoli, nella forza del suo pensiero religioso, il ricordo per quanto appassionato non basta a rendere viva una persona. Veramente risorto e non probabilmente come se la cosa non fosse sicura ma plausibile, come se si trattasse di una ipotesi per spiegare il sepolcro vuoto. Veramente e non simbolicamente come se la Pasqua fosse la metafora della natura che si rinnova. Non apparentemente, non probabilmente, non simbolicamente Gesù è veramente resuscitato. Cristo non è semplicemente il Risuscitato, in quell'alba, evento avvenuto una volta per tutte. Egli è colui che sta risorgendo, continuamente. È il crocifisso in eterno, che muore, discende agli inferi della storia e del cuore, e risorge dal fondo di ogni creatura, dal fondo della storia, perché egli è la Risurrezione stessa. Allora anche nel cuore del dolore, dentro il sole nero della solitudine e dell'abbandono questo è l'annuncio di Pasqua: " Rimane, continua, è più forte la potenza dell'amore. Anche se non ho niente, svuotato dalla tristezza, mani inchiodate dal dolore rimane la potenza dell'amore. In un luogo che non conosco, sorgente delle mie sorgenti, cielo del mio cielo, terra profonda delle mie radici, rimane la potenza dell'amore!" Rimane Cristo vivo e questo mi fa dolce e fortissima compagnia: io non appartengo, a un Dio compianto, io appartengo a un Dio vivo.